

Tommasini ammette: i progetti dell'ateneo di Udine sono altri. Ieri si è conclusa la Spring school

Sfuma a Gradisca il sogno dell'università

GRADISCA È a rischio il futuro universitario di Gradisca. Il sogno della cittadina isontina di ospitare in maniera permanente un corso di laurea nelle arti visive e cinematografiche potrebbe infatti sfumare in maniera definitiva. E con esso rischiano di cadere nell'oblio anche le altre due iniziative accademiche avviate in questi ultimi anni, come il Master in ideazione, allestimento e conservazione delle arti visive contemporanee attivato nel 2006 e persino la Spring School, il seminario di studi cinematografici che si è concluso ieri a palazzo Monte di Pietà. La sesta edizione della settimana di studi, settimana conclusiva del prestigio-

so «Udine e Gradisca Film Festival», ha coinvolto una quarantina di dottorandi e giovani ricercatori provenienti da università italiane ed europee.

Eppure la vocazione universitaria di Gradisca mai come in questo momento è a rischio. A confermarlo è lo stesso primo cittadino, Franco Tommasini. «Non nascondiamo che la situazione è complicata – afferma il sindaco – dal momento che diverse sono le dinamiche in gioco. Da una parte ci sono le esigenze dell'ateneo di Udine, con cui peraltro da anni il rapporto è ottimo: dopo anni in cui le università si sono diffuse a macchia d'olio sul territorio, probabilmente da parte loro c'è

l'esigenza di recuperare la centralità a livello di sedi». «Dall'altra ci sono le aspirazioni dell'amministrazione – prosegue Tommasini -: da sempre abbiamo caldeggiato l'attivazione di una serie di iniziative permanenti sul territorio cittadino, in maniera da avere una ricaduta economica e culturale distribuita su più mesi dell'anno. Vedevamo questa soluzione come strategica per restituire alla nostra cittadina la dimensione emporiale e turistica che ha sempre avuto. Ma se i piani dell'Università di Udine sono altri non possiamo fare altro che accettarli».

Tommasini lascia intendere che sullo sfondo vi sono anche altre problematiche: «Per il Comune di Gradisca, inutile nascondere, contribuire a Spring School o al Master è un sacrificio non da poco». Non solo dal punto di vista finanziario, oltre 30mila euro annui, ma anche per quanto concerne i delicati rapporti con le associazioni, molte delle quali lasciarono le sedi di palazzo Monte di Pietà per permetterne l'allestimento in ottica universitaria. «Sacrifici compiuti volentieri – tiene a precisare Tommasini - ma sempre nella speranza che vi fosse sviluppo per attivare un programma che portasse lustro alla cittadina in maniera permanente».

l.m.